Nella speranza che ci sia Merckx per dar vita ad un grande duello

Per Gimondi la controprova del Tour

Adorni e la SCIC prenderanno parte al Giro della Svizzera (12-20 giugno) mentre diserteranno il Tour - Anche Vianelli in Francia

Le ragioni e i torti dei belgi

Adesso voltano la frittata con una faccia tosta che sfiora l'ipocrisia, che conferma la loro tendenza ad abbracciare sempre la causa del vincitore. Tutto fa brodo per vendere i giornali, vero? Gimondiani fin sopra i capelli prima, merckxisti oltre misura dopo (merckxisti innamorati, come se Eddy fosse una bellissima donna), ecco che di punto in bianco riscoprono Gimondi.

Conoscendo quanto sono fatui e leggeri, parolai e venditori di fumo, non ce ne meravigliamo. Figuratevi che hanno atteso Cavalese per decretare il valore di Michelotto. Non che Michelotto sia un grande campione, ma un buon corridore lo è certamente, e lo era sin dalla partenza del Giro, soltanto che la modestia di Michelotto non si prestava ai fabbricatori di divi.

La situazione, ciclisticamente parlando, non è poi tanto complicata da imporre voltafaccia e dietrofront: basterebbe evitare di apparire originali a tutti i costi, essendo un problemino da due soldi la valutazione di un Merckx e di un Gimondi, naturalmente per coloro che non si sono mai legati per sfacciata simpatia o interessi ad un carro o all'altro, che non sono dei saltimbanchi, insomma. In realtà, il 2 giugno (a Savona) è finito il Giro di Merckx ed è cominciato il Giro di Gimondi, tutto qui. Logicamente, prima della clamorosa squalifica, il belga godeva del massimo pronostico il che non significava vittoria già assicurata perché una crisi, un cedimento avrebbero potuto fermare anche un tipo come Eddy a vantaggio del maratoneta Gimondi. E però ora si gioca con piacere su questa eventualità come se fosse una certezza acquisita.

Via, siamo seri, lasciamo perlomeno il conto in sospeso, come lo lascia in sospeso lo stesso Gimondi al quale non vogliamo certo guastare la gioia di un successo che lo riconferma ottimo regolarista, uomo di gran fondo, un campione. Questo Gimondi era stato buttato dall'altare alla polvere dopo la nascita di Merckx, come se il bergamasco non avesse vinto, prima dell'8 giugno, un Tour, un Giro, una Vuelta, una Parigi-Roubaix, una Parigi-Bruxelles, un Giro di Lombardia, due G.P. delle Nazioni (con record), e via di seguito. E' sorto Merckx, e va bene, ma anche all'epoca del campionissimo Coppi, i Bartali e i Magni venivano considerati campioni. S'è perso il gusto del «secondo», oggi, ammesso e non concesso che Gimondi debba continuamente rimanere alle spalle di Merckx, uno solo deve contare, viva il divo, abbasso tutti gli altri: questa, in pratica, la morale sportiva di alcuni osservatori dalla penna facile, troppo facile.

Abbiamo qualcosa da dire anche verso i belgi che si sentono vittime, che piangono come vitelli da latte, che dimenticano di essere stati loro i propugnatori dell'antidoping studiato in senso unico, un antidoping prettamente fiscale e per niente educativo. Pretendevano forse che Torriani non rivelasse il nome del «fuorilegge»? Avrebbero speso una parola se la provetta incriminata fosse appartenuta a Vandenbossche o Reybroeck? Affermano che Merckx è innocente ed è una tesi sostenibile, siamo stati solidali con loro e lo siamo ancora. Tutti i corridori italiani hanno abbracciato il distrutto Eddy nella camera d'albergo di Albisola, però ci chiediamo se i belgi si sarebbero comportati in egual modo a posizioni invertite (Gimondi al posto di Merckx), e comunque con la sua rigidezza, la Lega belga si dimostra partigiana al cento per cento: ha lasciato andare a fondo corridori di piccola e media levatura e difende a spada tratta Merckx, tant'è che i corridori francesi impegnati nel «midi libre» (Letort, Delisle, Aimar più l'olandese Janssen vincitore dell'ultimo Tour) minacciano di scioperare qualora venisse adottato un provvedimento di clemenza nei riguardi di Merckx. «Il regolamento deve essere uguale per tutti, anche per il numero uno del ciclismo mondiale», sostengono con un chiaro riferimento alle squalifiche patite e interamente scontate.

Molto chiasso e nessuna chiarezza, come vedete. Tenete presente che la stragrande maggioranza dei ciclisti (avendo a cuore la propria salute) è per l'antidoping. Ricordo che nella serata di Scanno, Marino Basso mi disse: «Via gli eccitanti è un'altra vita. Mangiamo di più e dormiamo meglio...». Abbasso le droghe, dunque, ma qualche innocente è salito sul banco degli accusati, ed è un lusso che nessuna legge può permettersi.

Per quanto riguarda il Tour, ci sarebbe piaciuto vedere riuniti in due squadre nazionali i vari Gimondi, Balmamion, Michelotto, Zilioli, Bitossi, Vianelli, Basso, Dancelli, Schiavon, Colombo, Vicentini, Chiappano e Polidori, ma il prossimo Tour sarà per compagini di marca, e comunque Gimondi affili le armi e si auguri la presenza di Merckx, perché proprio Merckx — come sostiene l'astuto Adorni — potrebbe rivelarsi un prezioso punto di riferimento e d'appoggio.

Sparerebbero tutti sul belga, cercherebbero di sfiancarlo e Gimondi avrebbe la possibilità di agire in contropiede. Coraggio, Felice: nel gioco dei bussolotti fra gimondiani di ieri, merckxisti di oggi e viceversa, si presenta l'occasione per l'asso vincente e tornare re.

Chiudiamo con la notizia che Adorni e la SCIC prenderanno parte al prossimo Giro della Svizzera dal 12 al 20 giugno, mentre diserterà il Tour.

A proposito del Tour ci saranno Vianelli, Dancelli, Basso e gli altri della Molteni.

Gino Sala

GIMONDI festeggiato dopo la vittoria nel 52° Giro d'Italia

Escluso che la morte sia dovuta all'iniezione di penicillina

Taccola fu ucciso da una grave influenza?

CAGLIARI, 9

Il dott. Antonello Ferreli, il perito dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Cagliari, che fece l'autopsia del cadavere del giocatore della Roma Giuliano Taccola, morto il 16 marzo scorso negli spogliatoi dello stadio «Amsicora» al termine della partita giocata dalla sua squadra contro il Cagliari, ha depositato nella cancelleria della Procura della Repubblica la relazione peritale degli esami istologici dei reperti prelevati dagli organi del corpo del giocatore.

I risultati della perizia sono vincolati dal segreto istruttorio; sembra però che il dott. Ferreli abbia accertato che la «insufficienza cardiorespiratoria acuta» che determinò la morte di Giuliano Taccola, sia stata provocata da una forma influenzale di una certa gravità. Il centravanti della Roma — come si ricorderà — non scese in campo a causa di un attacco di influenza. Il giorno prima della partita del 16 marzo si allenò, ma le sue condizioni sconsigliarono il suo impiego; anzi gli fu ordinato di rimanere in albergo e di non assistere alla partita. Taccola invece si recò in tribuna e sostenne i suoi compagni che riuscirono a pareggiare. Al termine della gara raggiunse la squadra negli spogliatoi dove gli venne fatta una iniezione di penicillina per fargli diminuire la febbre che oscillava sui valori di 37 gradi e mezzo. Dopo l'iniezione si sentì male e vani furono tutti i tentativi fatti per rianimarlo. Il giocatore fu trasportato all'ospedale di Cagliari dove i sanitari non poterono fare altro che constatarne la morte.

La perizia del dott. Ferelli escluderebbe che a provocare il malessere sia stata l'iniezione di penicillina che in alcuni soggetti allergici al farmaco può provocare reazioni anomale quali per esempio lo choc anafilattico.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Enrico Altieri, che conduce l'inchiesta sulla morte di Taccola, non appena avrà esaminato la relazione del dott. Ferreli deciderà se archiviare il caso o se aprire una istruttoria formale per accertare eventuali responsabilità.

Il dott. Lincei sull'antidoping

Circondare i ciclisti di persone preparate

Il dottor Luigi Lincei, medico sportivo della Gris 2000 e che in passato ha seguito da vicino Coppi, Baldini, Poblet, i dilettanti azzurri e il pugile Benvenuti, ha scritto per il nostro giornale la seguente nota sulla delicata questione dell'antidoping.

Il recente «caso Merckx» al Giro d'Italia apre ancora una volta il discorso sul doping, sulla medicina sportiva, sulla prestazione fisica dei corridori. Molto si è già detto su questi problemi ed è superfluo ripetersi. Sul controllo medico, oggi non si discute più. Sono stati gli errori e le esagerazioni del passato a renderlo necessario. La morale sportiva, l'integrità e il rendimento agonistico dei corridori non possono essere forzati. Lo sport non deve essere causa di danno. Per questo l'atleta va valutato perfettamente nei suoi limiti e possibilità. Vanno precisamente studiate le sue esigenze alimentari-metaboliche e deve essere approntato l'adeguato presidio terapeutico utile e necessario. Ed in questo senso non va ignorata l'attività troppo prolungata e pesante, gli sforzi e la fatica cui i corridori sono sottoposti. Su tutto ciò, parecchio s'è detto, qualcosa si è fatto, tanto rimane da fare.

Il «caso Merckx» non si discute sul piano scientifico. La positività risultata nel liquido organico è fuori discussione: gli addetti alle analisi, l'attrezzatura usata non danno adito a sospetti e dubbi. Qualche incertezza del passato oggi è superata, ed è merito della federazione medico sportiva avere approntato metodi, mezzi e personale particolarmente addestrato.

Pure io ritengo Merckx innocente. Il belga ha dimostrato ripetutamente di essere un grande atleta, forse il migliore dell'attuale ciclismo, non sono le compresse, le punture e le sostanze che possono essere state riscontrate nelle sue urine quelle che lo fanno andare più forte degli altri. E Merckx, che ritengo persona intelligente, ben lo sa. Non ha certo bisogno di ricorrere ad espedienti, del resto oggi facilmente riscontrabili.

E allora? Allora fatto il primo passo bene e giusto, quello del controllo, occorre proseguire. C'è da discutere sulle sanzioni, c'è da discutere sul lecito a cui i corridori ricorrono, e bisogna soprattutto circondare l'atleta di persone capaci e scientificamente ben preparate.

Luigi Lincei

Rai-Tv

Controcanale

CHE CICLO! — *Un ciclo incredibile, questo dedicato ad Amedeo Nazzari, che con Appassionatamente dovrebbe essersi, finalmente concluso. Ad ogni film che veniva presentato (tranne un paio di relative eccezioni), sembrava che più giù non si potesse andare. E, invece, macchè: la settimana seguente eravamo costretti a vedere anche di peggio. Con quest'ultimo film, Appassionatamente, abbiamo forse toccato il fondo: sarà difficile dimenticare un simile obbrobrio. E non ci si venga a dire che questi sono films "popolari": anche il pubblico, nonostante la fame di profitto dei produttori e i condizionamenti cui viene sottoposto, è mutato: e, crediamo, una vicenda come quella cui abbiamo assistito, raccontata e recitata nel modo che abbiamo visto, avrà fatto cadere le braccia a tutti. La lunga sequenza della sciagura nella miniera era, per certi versi, un vero concentrato di mistificazioni: il buon padrone che rischia addirittura la vita per liberare i "suoi" minatori prigionieri sotto terra è una figura che dovrebbe essere custodita nel museo delle leggende che la borghesia ha cercato ostinatamente per decenni e decenni di accreditare sul proprio conto, mentre sfruttava e opprimeva le altre classi.*

Ecco: in fondo, se i films di Nazzari fossero serviti a costruire un discorso sociologico e di costume, il film avrebbe anche potuto avere una qualche giustificazione (se, comunque, fosse durato assai di meno). Ma iniziative del genere non sono certo nelle corde di Gian Luigi Rondi. E Rondi, infatti, non solo ha organizzato la rassegna come se si trattasse di una selezione di opere significative, ma, ogni settimana, ci ha costretto anche ad ascoltare alcune sue facezie sulle varie pellicole e ad assistere a un vacuo incensamento di Nazzari in introduzioni che si potrebbe definire "acritiche". In quest'ultima puntata, poi, ha battuto un record, facendo in modo che, finite le sue lodi a Nazzari, cominciassero le lodi di Nazzari a lui.

Alla fine, però, c'è stata una sorta di palingenesi. Apparsa la parola fine sull'ultima sequenza di Appassionatamente Rondi ha chiamato dinanzi alle telecamere Giulio Cesare Castello, lo ha invitato a parlare di Nazzari e dei films da lui interpretati, ed è rimasto ad ascoltarlo a capo chino. E' stata una cerimonia quasi sadica (anzi masochista, dal momento che era stata organizzata dallo stesso Rondi). Castello, infatti, dimostrandosi più "cauto" di quanto non fosse stato nel suo articolo pubblicato dal Radio Corriere *all'inizio del ciclo, ha rilevato i limiti di Nazzari: ha sottolineato che i films interpretati da questo attore sono per la maggior parte scadenti, anche per colpa di Nazzari stesso che ha accettato sempre e solo certe parti; infine ha lamentato che dal ciclo fossero stati esclusi proprio gli unici films che avrebbero meritato di essere visti. Insomma, ha smentito — a momenti in modo addirittura letterale — tutto ciò che Rondi aveva detto nelle sue introduzioni e ha posto, implicitamente, l'interrogativo: perchè mai è stato allestito questo ciclo? Incredibile conclusione di una incredibile iniziativa.*

q. c.

Programmi

Televisione 1°

10,45 VIAGGIO DI PAOLO VI A GINEVRA

12,30 SAPERE
La civiltà cinese, a cura di Gino Nebiolo

13,00 OGGI CARTONI ANIMATI

13,30 TELEGIORNALE

17,00 CENTOSTORIE
«Paolino e la sveglia matta» di Mario Pucci

17,30 TELEGIORNALE

17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Tre ragazzi in canotto, di Elda Moser

18,45 LA FEDE, OGGI - Conversazione di P. Mariano

19,15 SAPERE
Questa nostra Italia: Campania

19,45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 TELEGIORNALE

21,00 I GIORNI DEI TURBIN
Seconda parte del dramma di Michail Bulgakov diretto da Edmo Fenoglio Si conclude, in modo squallido, la vicenda della famiglia borghese del colonnello incaricato di difendere Kiev dall'Armata Rossa. La pietà di Bulgakov per la sorte di una classe feroce e reazionaria si esprime qui nella sua tenerezza per il personaggio di Elena, moglie di uno dei massimi esponenti dell'esercito zarista.

22,00 PERCHE?
La rubrica si occuperà anche della condizione delle donne nel mondo arabo

22,30 JAZZ
Incontro con il Modern Jazz Quartet

Televisione 2°

17,45 VIAGGIO DI PAOLO VI A GINEVRA
Telecronaca diretta

21,00 TELEGIORNALE

21,15 INCONTRI 1969
Sebastian Matta è il protagonista dell'incontro di stasera, curato da Maurizio Cascavilla. Il grande pittore cileno, legato al movimento surrealista, è noto anche per il suo vivo impegno politico del quale, speriamo, non si vorrà tacere in questo incontro.

22,15 BELFAGOR
Si replica da stasera il teleromanzo francese sul fantasma del Louvre che fu trasmesso parecchi mesi fa sul 1° canale

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30 Corso di lingua inglese; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,06 Un disco per l'estate; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 I numeri uno: Rocky Roberts; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15 Un quarto d'ora di novità; 16 «Ma che storia è questa»; 16,30 Il salutario; 17,05 Per voi giovani; 19,13 Grandi speranze; 19,30 Luna-park; 20 Don Carlo (musica di G. Verdi, direttore Thomas Schippers).

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Prima di cominciare; 7,10 Un disco per l'estate; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,40 Un disco per l'estate; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 Calamity Jane; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Un disco per l'estate; 13,35 Il senzatitolo; 14,15 Ribalta di successi; 15 Pista di lancio; 15,18 Giovani cantanti; 15,35 Servizio speciale del giornale radio; 16 Il bambulto; 16,35 Lo spazio musicale; 17,10 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Ping-pong; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Ferma la musica; 21 La voce dei lavoratori; 21,10 Notturno macedone; 22,15 Rapsodia; 22,40 Nascita di una musica.

TERZO

9,30 G. Faure; 10 Concerto di apertura; 11,15 Musiche per strumenti a fiato; 11,40 Archivio del disco; 12,20 Itinerari operistici; 13 Intermezzo; 14 Musiche italiane d'oggi; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto sinfonico diretto da Ferenc Fricsay; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Antonio Pierantoni; 17,20 Corso di lingua inglese; 17,45 J. P. Rameau; 18 Notizie del terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Magia e società; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 I virtuosi di Roma; 21 Musica fuori schema; 22 Il giornale del terzo.

VI SEGNALIAMO: **DON CARLO** (radio 1°, ore 20,15). L'opera di Giuseppe Verdi è diretta da Thomas Shippers e interpretata, tra gli altri, da Nicolai Ghiurov, Teresa Zylis-Gara, Fiorenza Cossotto.

10,45 VIAGGIO DI PAOLO VI A GINEVRA
Telecronaca diretta

LEGGETE

noi donne

La vittoria sul Lecco ha suggellato un entusiasmante campionato

UNA «GRANDE» LAZIO DEGNA DELLA SERIE A

Ora prosegue la lotta per le altre due promozioni: Brescia e Bari le maggiori favorite

Salutiamo la Lazio che torna nella massima divisione nazionale. La vittoria, netta e perentoria, ottenuta contro il Lecco è servita a fornire questa matematica certezza, ma l'obiettivo poteva già dirsi raggiunto con largo anticipo. E allora diciamo piuttosto che la vittoria sul Lecco è servita per completare la festa che si stava preparando all'Olimpico.

Festa che un giocatore in particolare — Ferruccio Mazzola — ha voluto onorare nella maniera più brillante: con una scoppiettante doppietta di reti. Ferruccio Mazzola è un giocatore di indubbie qualità. Talvolta, però, si distrae, e critiche anche acerbe gli piovono addosso. E' successo anche in questo tremendo finale di campionato della Lazio: è successo a Catania, in parte anche a Foggia, e si potrebbe facilmente affermare che Mazzola domenica abbia voluto reagire dimostrando il suo valore.

Ma forse non è così: stavolta Mazzola non si è distratto, nè ha voluto polemicamente reagire. Molto più semplicemente ha avvertito che la Lazio non poteva mancare a questo appuntamento con la folla, non poteva fallire la prova mentre si preparavano i festeggiamenti, ed ha voluto rendersi protagonista della prova, sollecitando gli altri, suggellando il risultato. Una prova di consapevolezza, insomma. E adesso l'augurio dei laziali è che Ferruccio resti a Roma, insieme a Lorenzo, che gli correggerà anche quelle pause, quelle distrazioni, quei momenti di incanto che gli hanno procurato l'amarezza delle critiche.

A lottare per la promozione adesso sono rimaste in tre — Brescia, Bari e Reggiana — per due posti. Se non avessimo in seria considerazione la Reggiana, o anche se avessimo un tantino più di fiducia nel lunatico Cesena (che domenica incontrerà la Reggiana) potremmo dire che il campionato si concluderà con la promozione della Lazio, del Brescia e del Bari. E, malgrado tutto, questa ci sembra la soluzione più probabile. Tuttavia la Reggiana non può essere trascurata.

E' squadra regolare: potrebbe anche annullare lo svantaggio di dover giocare le ultime due partite fuori casa. Specialmente se la probabilità va messa in relazione con le difficoltà realizzative del Bari che potrebbero risultare aggravate da una eventuale squalifica dello sconsiderato Galletti. Dunque, i favori sono per il Bari, ma la Reggiana non può ancora essere considerata fuori gioco. E questa considerazione deve sollecitare il Bari a mantenere la massima sollecitazione, e deve far scomparire dalla mente degli sportivi baresi quell'ingiusto sospetto che i dirigenti e l'allenatore non vogliono portare la squadra in serie A.

Domenica a Bari abbiamo assistito ad un episodio bellissimo: quando dal sottopassaggio è comparso il prof. De Palo, lo stadio, è scoppiato in un applauso. Benissimo. Quell'applauso voleva avere il significato di una riconciliazione avvenuta, e voleva anche significare tante altre cose. In definitiva a Bari il problema è uno solo: non manca l'entusiasmo, non mancano i presupposti per il ritorno in serie A, manca una sola cosa: la volontà, da parte di chi lo potrebbe, di affiancarsi senza velleità reclamistiche al presidente De Palo per aiutarlo a sostenere uno sforzo che da solo, umanamente, non può più reggere. E comunque sarebbe ingiusto ed ingeneroso, ripetiamo, sospettare che De Palo non vuole portare il Bari alla promozione. Solo circostanze avverse, anzi, potrebbero ostacolare questo suo sogno, che è quello di tutti gli sportivi baresi. Che poi a promozione avvenuta egli abbia il diritto di procedere ad una verifica delle responsabilità, questo è altro discorso. E sarà fatto a suo tempo.

Lazio e Bari hanno sottratto, meritatamente, molto spazio al nostro commento. E allora in breve: lotta a tre per gli altri due posti che danno diritto alla promozione. Lotta a cinque per sfuggire ai tre posti che condannano alla retrocessione.

Lotta a cinque — abbiamo detto — perchè la Spal ha novantanove probabilità e mezzo di essere retrocessa, ma non lo è ancora matematicamente. Le altre sono Padova, Modena, Lecco e Monza. Dovremmo includervi anche il Cesena e il Catanzaro? Riteniamo proprio di no. Basta dare uno sguardo al calendario per convincersi che sia l'una che l'altra squadra hanno la possibilità di guadagnarsi quell'altro punticino occorrente per la salvezza.

Maledettamente complicato, invece, è l'impegno delle altre. Forse bisognerà proprio arrivare all'ultima giornata per la decisione.

Michele Muro

Ghio o Mazzola il capocannoniere?

Dei 54 goal segnati dalla Lazio, 10 sono stati messi a segno da Ghio, 9 da Mazzola, 8 da Fortunato e gli altri da vari giocatori. Ora nelle ultime due partite si dovrà decidere chi è il capocannoniere della Lazio: riuscirà a conservare la sua posizione Ghio, o verrà raggiunto e scavalcato da Mazzola? Non è un duello sanguinoso si capisce, ma una sfida in amicizia tra i due cannonieri biancazzurri.

Curiosità sui giocatori della Lazio. Il portiere di riserva Fioravanti è l'unico che non ha mai perso una partita. Entrato in campo al 20' della partita casalinga con il Modena l'ex juventino ha giocato altri 8 incontri totalizzando (Modena compreso) cinque vittorie e quattro pareggi. In questa speciale gradutoria è secondo il terzino Zanetti che in 31 partite è stato sconfitto mezza volta, cioè a Livorno quando nella ripresa fu sostituito da Dolso. La Lazio oltre che a Livorno ha perso a Terni, Reggio Emilia e Genova (e non c'era mai Zanetti...).

* * *

Marchesi e Zanetti sono i giocatori ripescati in extremis. Come si ricorderà infatti Marchesi e Zanetti erano stati posti in lista di trasferimento: poi perchè non avevano trovato acquirenti sul mercato, e poichè Lorenzo ha ritenuto che potessero ancora riuscire utili alla Lazio, i due sono stati rimessi nella rosa di prima squadra. E pian piano si sono conquistati il posto al sole, fino a essere definiti due pilastri della Lazio.

Nella foto: **MAZZOLA spogliato dai tifosi dopo il trionfo all'Olimpico.**

Smentite le voci di cessioni

Lorenzo ed H.H. restano a Roma

Trenta milioni di premi ai laziali Oggi Morrone si taglia i baffi

Lorenzo ed HH hanno confermato ancora una volta che resteranno a Roma nel prossimo anno. Lorenzo ha ricordato di essere legato da un preciso contratto alla Lazio, la quale potrebbe essere l'unica a decidere la sua cessione (in effetti la Juve avrebbe offerto Fioravanti, Onor e Sacco in cambio del contratto di Lorenzo). Ma anche Lenzini ha dichiarato che non intende cedere il tecnico nemmeno di fronte ad offerte anche più allettanti. Dal canto suo HH ha fatto il punto direttamente su *Paese sera* sui tentativi del Barcellona per avere i suoi servizi: ed ha concluso affermando che rimarrà alla Roma anche nel prossimo anno.

Intanto a Roma i tifosi sono in festa: sono in festa i laziali per il ritorno in A, sono in festa i giallorossi per l'ottima prova della Roma in coppa Italia. La festa dei laziali continuerà anche nei prossimi giorni: ed i festeggiamenti culmineranno il 26 con un ricevimento a Villa Miani al quale parteciperanno tutti i presidenti di serie A e B, i giornalisti, personalità del calcio, i giocatori che verranno premiati (si apprende che i laziali riceveranno per la promozione in serie A un premio complessivo di 30 milioni: vale a dire circa 2 milioni l'uno, considerando che la «rosa» di prima squadra è formata da 18-20 giocatori).

Un altro strascico della vittoria si avrà oggi quando Morrone andrà a farsi tagliare i baffi e le basette che ha lasciato crescere per scaramanzia, come aveva fatto il libero della Fiorentina Ferrante quando si è lasciato crescere i capelli fino a che la squadra viola non ha conquistato lo scudetto.

Invece nel clan giallorosso continuano le recriminazioni per l'operato di Francescon che ha danneggiato la Roma a Torino negandole un rigore e regalando invece due rigori ai granata. Si fa presente però che evidentemente si tratta della reazione della classe arbitrale alle eccessive critiche cui è stato sottoposto Carminati in occasione di Roma Cagliari: per cui alla Roma ed ai suoi sostenitori conviene non protestare ancora, se vogliono continuare a sperare nella coppa Italia.

«Europeo» di Danek nel disco: m. 66,50

LONG BEACH, 9.

L'ex detentore del record mondiale del lancio del disco, il cecoslovacco Ludvik Danek, ha stabilito nel corso di una riunione di atletica un record europeo della specialità con un lancio di 66,50 metri.

Dal sottosegretario alla Sanità Usvardi

Confermata la regolarità delle analisi per Merckx

MILANO, 9

Il caso Merckx, dopo la prima parte delle indagini svolte dal dott. Colombini e dal prof. Boniforti ha portato questa mattina ad una riunione nella sede della *Gazzetta dello Sport*, presieduta dal sottosegretario all'igiene e Sanità, on. Usvardi. Alla riunione hanno partecipato oltre agli stessi Colombini e Boniforti il dott. Barbieri, della Federazione medici sportivi, il medico federale dott. Palazzoli e il medico sportivo presso il ministero della Sanità, prof. Manzoni, Adorni rappresentante dei corridori, Pezzi direttore sportivo, l'esperto dell'UCIP Baldini, il direttore della *Gazzetta dello Sport* Zanetti e Torriani direttore dell'ufficio organizzatore.

L'on. Usvardi ha precisato che il primo scopo della riunione e dell'inchiesta sul doping, dopo il «caso Merckx», è la ricerca di una stabilizzazione di nuovi rapporti fra l'autorità costituita e organizzatori delle manifestazioni sportive e i rappresentanti delle stesse attività sportive. Questo perchè lo sport possa giungere a godere delle opportune tutele di legge. A questo proposito, sempre secondo Usvardi, verrà quanto prima promulgata una legge che terrà conto dei nuovi problemi affiorati soprattutto dagli sviluppi delle vicende che hanno portato a una inchiesta e alla necessità di elaborazione di un nuovo schema di legge per la tutela sanitaria di ogni attività sportiva con particolare riferimento a quelle che richiedono uno sforzo particolarmente prolungato.

Usvardi ha quindi precisato che uno schema di legge era già stato approntato in attesa del consenso del ministero di Grazia e Giustizia ma che, dopo i recenti avvenimenti si impone una revisione che migliorerà la legge stessa rendendola più completa, perfettamente rispondente alle esigenze attuali.

Il sottosegretario ha quindi aggiunto che l'episodio del Giro d'Italia ha scoperto un nuovo aspetto del problema, aspetto riguardante la insicurezza dei corridori di fronte a simili eventi. Questo in relazione alla possibile inconsapevolezza degli atleti in caso di doping essendo generalmente gli sportivi non in grado di valutare situazioni del genere non trattandosi nè di chimici nè di biologi. Per quanto riguarda il lavoro dei dottori Colombini e Boniforti, Usvardi ha chiarito trattarsi di indagini di carattere tecnico aventi lo scopo di accertare la validità delle attrezzature in esame e della metodologia degli analisti. I risultati hanno confermato la perfetta regolarità delle attrezzature e dei sistemi adottati dagli analisti dimostrando come la giuria abbia funzionato senza possibilità di commettere errori o inesattezze.